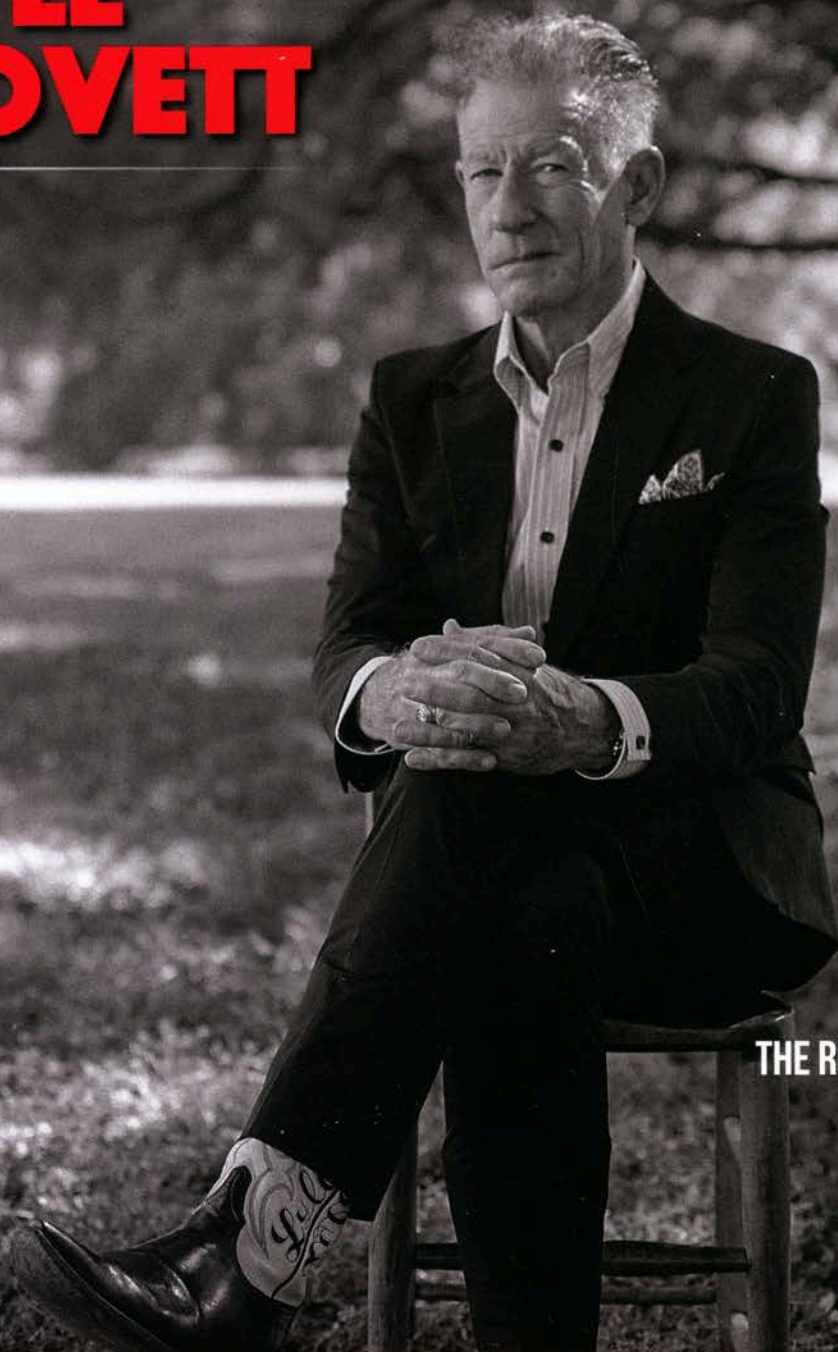


BUSCADERO

MAGGIO
2022
N. 455
ANNO XLII
EURO 6.00
P.I. 09.05.2022

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

LYLE LOVETT



THE ROLLING STONES — EL MOCAMBO
PATTI SMITH
VAN MORRISON
MAVIS STAPLES & LEVON HELM
WILLY DEVILLE

**REC
EN
SIONI**

NEIL YOUNG - TERRY ALLEN - GRAHAM NASH - MISSISSIPPI HEAT
DON MICHAEL SAMPSON - RAY WYLIE HUBBARD - DUKE ROBILLARD
DELBERT MCCLINTON - LEYLA MCCALLA - KEVIN MORBY - IAN NOE



MISSISSIPPI HEAT**MADELEINE**

VDL RECORDS

» ★★★★★



Lo scorso anno i **Mississippi Heat**, storica blues band di Chicago, hanno raggiunto i 30 anni di carriera, e per celebrare l'evento hanno deciso di pubblicare uno dei loro dischi più importanti. Il leader **Pierre Lacocque**, funambolico armonicista ed unico membro fondatore rimasto, ha pensato di richiamare come special guests alcuni componenti del passato come i cantanti **Lurrie Bell**, **Carl Weathersby** ed **Inetta Visor** ed il batterista **Kenny Smith**, oltre a qualche altro ospite speciale come la giovane **Daneshia Hamilton**, ugola strepitosa, ed il noto pianista **Johnny Iguana** (già nella band di **Junior Wells**), coinvolgendoli nella realizzazione di *Madeleine*, tredicesimo album del gruppo che si candida da subito come una delle vette della loro produzione. Alfieri del vero Chicago blues ma con anche elementi del suono del Mississippi ed un pizzico di New Orleans, i MH sono un gruppo tanto formidabile quanto poco noto a livello internazionale, ma a Chicago e dintorni sono una piccola leggenda. Lacocque non canta ma è un armonicista sensazionale, e negli anni si è circondato di musicisti che hanno sempre saputo dare del tu ai loro strumenti: tra i membri attuali vanno senz'altro segnalati i chitar-

risti Michael Dotson e Giles Corey, la sezione ritmica modello stantuffo di Brian Quinn e Terrence Williams e l'organo di Christopher Cameron, oltre alle sezioni fiati ed ensemble di backing vocalists femminili che non possono mai mancare in un disco di blues che si rispetti. Perché *Madeleine* è esattamente questo, un blues record strepitoso che coinvolge e diverte l'ascoltatore dalla prima all'ultima canzone (tutte originali), con una band che mescola con disinvoltura feeling, virtuosismi mai fini a loro stessi, creatività e songwriting di livello, una miscela esplosiva che fa di questo disco uno



dei migliori album a sfondo blues degli ultimi mesi. E vi raccomando l'armonica del leader, una vera forza della natura. L'iniziale *Silent Too Long* è uno spedito e coinvolgente blues ricco di swing con l'armonica che fa i numeri e la voce di Weathersby che si staglia potente, mentre il ritmo non perde un colpo, la chitarra rilascia un assolo eccellente e l'organo fa la sua parte. *Batty Crazy* è un bluesaccio cadenzato in cui l'armonica è doppiata dall'altrettanto splendida voce della Hamilton, un brano da godere dalla prima all'ultima nota, puro Chicago blues; la Visor si prende il microfono

dei migliori album a sfondo blues degli ultimi mesi. E vi raccomando l'armonica del leader, una vera forza della natura. L'iniziale *Silent Too Long* è uno spedito e coinvolgente blues ricco di swing con l'armonica che fa i numeri e la voce di Weathersby che si staglia potente, mentre il ritmo non perde un colpo, la chitarra rilascia un assolo eccellente e l'organo fa la sua parte. *Batty Crazy* è un bluesaccio cadenzato in cui l'armonica è doppiata dall'altrettanto splendida voce della Hamilton, un brano da godere dalla prima all'ultima nota, puro Chicago blues; la Visor si prende il microfono

THE DUKE ROBILLARD BAND**THEY CALLED IT RHYTHM&BLUES**

STONY PLAIN RECORDS

» ★★★★★½



Durante la sua intensa carriera solista (iniziata dopo le elettrizzanti esperienze di nome **Roomful Of Blues** e **The Fabulous Thunderbirds**) non ha mai sbaglia-

to un colpo. Tanto come Duke Robillard quanto come **The Duke Robillard Band**, il musicista statunitense (è nato il 4 ottobre 1948 a Woonsocket, cittadina della Contea di Providence, Stato di Rhode Island) ha donato agli amanti del blues, del jazz, dello swing, del rock&roll momenti di puro godimento. La sua fatica discografica più recente è concentrata sul genere R&B e l'ha significativamente intitolata *They Called It Rhythm&Blues*. Affiancato da musicisti di rodata esperienza come **Chris Cote** (voce), **Bruce Bears** (tastiere), **Marty Ballou** (basso), **Mark Teixeira** (batteria) e **Doug James** (sax baritono e tenore), **Michael John "Duke" Ro-**

billard offre più di un'ora di note coinvolgenti suonate con un'abilità e una passione ragguardevoli. Si inizia con *Here I'm Is* (scritta dal sassofonista **Chuck Higgins** negli anni '50) ed è subito evidente la finalit  di *They Called It Rhythm&Blues*:

accompagnare l'ascoltatore in un viaggio sorridente attraverso i territori del R&B pi  blasonato. La voce di Cote fa a gara con la chitarra del titolare per accaparrarsi gli applausi degli appagati fruitori di ottime vibrazioni. Cos  come peraltro accade anche nelle tracce in cui   presente Cote, vale a dire *Fools Are Getting Scarcer* (pubblicata formato singolo nel 1955 da Roy Milton), *The Way You Do* (appartenente al repertorio del chitarrista **Jimmy Nolen**, gi  con **James Brown** e famoso per il suo stile denominato "chicken scratch"), l'intensa *Someday After A While* (di **Freddie King**, bersaglio di numerose reinterpretazioni tra cui quelle di **John Mayall** e **The Bluesbreakers**, **Eric Clapton**, **Coco Montoya** solo per citarne una minima parte), la spumeggiante *I Can't Understand It* (di **Robert Lee "Willie" Egan**) e la divertente *In The Wee Wee Hours* (di **Joe "The Honey-**

dripper" **Liggins**). In altre canzoni di *They Called It Rhythm&Blues* il canto   affidato ad altri musicisti intervenuti in qualit  di ospiti. **Sue Foley** compare in *No Good Lover* (di **Mickey Baker** e **Sylvia Vanderpool**): un brano in cui l'artista canadese mette a disposizione anche la sua chitarra elettrica per un graffiante assolo. **Kim Wilson**, insieme alla sua armonica, canta in due brani da lui stesso composti: il rotolante *Tell Me Why* e il riflessivo *The Things I Forgot To Do*. Altri ospiti di riguardo forniscono il proprio prezioso contributo ad una band gi  di per se pregiata: **Mike Flanigin** sfodera la sua arte all'organo Hammond nella gi  citata *No Good Lover* e, soprattutto, nel delizioso brano strumentale (composto da Robillard e adornato da due eleganti assolo chitarristici del titolare e di **Sue Foley**) *Swingin' For Four Bills* posto in chiusura di lavoro; **Sugar Ray Norcia** presta la sua ugola e la sua armonica nella canzone di **Hudson "Tampa Red" Whittaker** *Rambler Blues* e in *She's My Baby* di **Jimmy Nelson**; **Michelle Wilson** interpreta impeccabilmente il brano di **Effie Smith** (la stessa della hit di R&B del 1965 *Dial That Telephone*) *Champagne Mind*; **Matt**

nella scintillante *Havana En Mi Alma*, irresistibile fusione di blues, funky e reggae con i fiati che interagiscono alla grande con la solita super-armonica e la chitarra ruggente di Weathersby: ritmo, suoni e colori. Con *Uninvited Guest* si torna al classico blues di Chicago, un lentaccio strepitoso ed intenso con il connubio armonica/voce (Lurrie Bell) che è uno dei momenti più alti del CD, la pimpante *Nothin' I Can Do* vede ancora l'ugola della Hamilton protagonista insieme al piano e, che ve lo dico a fare, all'armonica, mentre *Empty Nest Blues* è un contagioso erbebi coi fiati in gran spolvero ed un mood anni 60, come se fossimo tornati di botto ai tempi di **Sam Cooke**. E siamo solo a metà disco: *Ridin' On A Hit* ha un ritmo trascinate più rock'n'roll che blues, ed il piedino di chi ascolta assume vita propria (l'assolo di piano di Iguana è magnifico), *Everybody Do Somethin'* è un boogie elettrico con slide altrettanto coinvolgente con i nostri che si spostano idealmente da Chicago al Mississippi (ricordando un poco anche il **Van Morrison** bluesman), la lenta e sinuosa *Madeleine* è un fulgido strumentale (dedicato da Lacocque alla nonna materna) in cui l'armonica offre la sua performance definitiva. La calda e soulful *At The Lucky Star*, la sensuale e notturna *Truth Like Rain*, tra le più riuscite, ed il classico blues da juke joint *Trouble*, dove aleggia lo spirito di **B.B. King**, chiudono questa splendida auto-celebrazione fatta con gusto, feeling e passione: il disco di blues del quale non sapevamo di aver bisogno.

MARCO VERDI

McCabe piglia i tasti bianchi e neri del suo pianoforte in *Tell Me Why*; **John Hammond** è presente alla voce e chitarra in *Homeless Blues* di Melvin "Lil' Son" Jackson (e già eseguita da Hammond in chiusura del suo disco del 1998 *Long As I Have You*) e nell'ipnotica *No Place To Go* di Howlin' Wolf; **Anita Suhain** al coro in *Outta Here* a impreziosire ulteriormente il canto di Robillard e l'egregio lavoro all'organo di Bruce Bears. Completano la lista degli ospiti che hanno partecipato alla realizzazione di *They Called It Rhythm&Blues* Mark Earley al sax alto e tenore e Doug Woolverton alla tromba. *They Called It Rhythm&Blues* (prodotto da Duke Robillard) è così perfettamente descritto nelle note di copertina da Holgen Petersen, produttore esecutivo del disco nonché co-fondatore della Stony Plain Records, etichetta per la quale è stato pubblicato l'album: "Every song on this generous 18 song album, it's about the groove, master musicianship, great understated taste and a perfect band mix that always complements the pulse and the singer. Duke's guitar is at the centre and brings it all together".

RICCARDO CACCIA

LARRY MCCRAY BLUES WITHOUT YOU

KEEPING THE BLUES ALIVE RECORDS

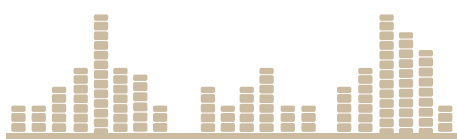
» ★★½



"Larry McCray è una leggenda". E se lo scrive in quarta di copertina **Joe Bonamassa** c'è da credergli. Prodotto dallo stesso Bonamassa (e pubblicato per l'eti-

chetta discografica Keep The Blues Alive di cui è co-fondatore) insieme a Josh Smith, *Blues Without You* di Larry McCray è un signor disco di musica blues: roccioso al punto giusto e suonato con maestria e ardore da fior di musicisti. Tra questi occorre citare l'immarcescibile **Reese Wynans** alle tastiere (a parte la militanza in *Captain Beyond* e in *Double Trouble* di Stevie Ray Vaughan, non ci si stanca mai di consigliare il suo pirotecnico album solista del 2019 *Sweet Release*), Travis Carlton (figlio del chitarrista Larry e collaboratore di Robben Ford, Kirk Fletcher, Chris Cain, Sara Bareilles, Josh Smith e altri ancora) al basso, Lemar Carter (lo si trova in lavori discografici di Josh Smith, Joss Stone, Eric Gales, Reese Wynans, ecc) alla batteria. A costoro si aggiungono corpose sezioni fiati (due trombe, un sassofono, un trombone) e archi (violini, viole e violoncelli) e interventi di coro decisamente pregnanti grazie alle voci di Jade MacRae e Dannielle DeAndrea. Come se non bastasse questo schieramento di forze, qua e là compaiono ospiti di rango: **Warren Hayes** è determinante nel rendere infuocato il finale di *Down To The Bottom*; **Joanna Connor** presta la propria trascinate personalità chitarristica nell'inarristabile *Drinkin' Liquor And Chasin' Women* (meritevole di un ascolto a volume piuttosto pompato...); **Joe Bonamassa** (poteva mancare?) nell'eccellente *Mr. Easy*: più di sette minuti durante i quali fiati gioiosi, sferzanti assoli di chitarra, sventagliate d'organo, un'implacabile sezione ritmica sono determinanti nel rendere imperdibile l'intero CD. La commovente *Blues Without You (For Paul)* (dedicata allo scomparso manager di McCray Paul Koch), la rilettura della canzone di Albert King *Roadhouse Blues* e l'iniziale, fluente *Arkansas* (lo Stato in cui è nato nel 1960, nella cittadina di Magnolia, capoluogo della Contea di Columbia, McCray) contribuiscono a rendere *Blues Without You* uno dei dischi di musica blues più intriganti della prima parte del 2022.

RICCARDO CACCIA



JOSE RAMIREZ MAJOR LEAGUE BLUES

DELMARK RECORDS

» ★★★



Firmare un contratto discografico con una prestigiosa etichetta come la Delmark rappresenta per ogni artista di blues un ambizioso e appagante traguardo. Un obiet-

tivo raggiunto da Jose Ramirez, il primo artista di blues latino americano a firmare per l'etichetta statunitense. Nativo del Costa Rica, Ramirez ha esordito nel maggio 2020 con l'autoprodotto *Here I Come*, raccogliendo gratificanti applausi dalla critica specializzata e da colleghi musicisti. L'esordio su Delmark è intitolato *Major League Blues* ed è stato anticipato dal singolo in formato digitale *Whatever She Wants* a firma (come la maggior parte delle dieci tracce del CD) Ramirez. Il disco è suddiviso in due parti. Le prime quattro tracce sono eseguite da Ramirez insieme alla The Delmark All-Star Band così composta: l'anziano (classe 1930) **Bob Stroger** (di cui è stato da poco pubblicato l'ottimo *That's My Name* a nome Bob Stroger & The Headcutters) al basso, **Willie "The Touch" Hayes** alla batteria, l'eccellente **Billy Flynn** (consigliato il suo CD del 2017 *Lonesome Highway*) alla chitarra e **Roosvelt Purifoy** a gestire con sagacia il suo Hammond B3 del 1956. A costoro si aggiunge, nel brano che apre e titola il disco, il novantatreenne chitarrista **Jimmy Johnson**. I quasi sette minuti della delicata *I Saw It Coming* (con un Purifoy particolarmente ispirato), la gradevolezza di *Bad Boy* (di Eddie Taylor) e l'avvolgente *My Love Is Your Love* (a firma Samuel Gene "Magic Sam" Maghett) completano la parte dell'album eseguita da Jose Ramirez insieme alla band messa a disposizione dalla Delmark. La seconda "sezione" di *Major League Blues* è costituita di sei brani nei quali il titolare è supportato da una formazione di studio composta da **Antonio Reyes** (batteria), **Kenny Watson jr.** (basso) e **Andre Reyes jr.** (tastiere). Questa parte dell'album si apre con la già menzionata *Whatever She Wants*, per poi passare all'atmosfera inquietante di *Here In The Delta* e raggiungere in seguito la scattante *Forbidden Funk* e la piacevolmente ritmata *Are We Really Different* (cantata in inglese e spagnolo e abbellita dalle percussioni di Evan Hoffman). La chiusura di *Major League Blues* è affidata alla tesa *Gotta Let You Go* (con l'efficace lavoro di Andre Reyes all'organo) e alla vibrante *After All This Time*, di cui va sottolineata l'incisiva prestazione vocale di una guizzante Shelly Bonet.

RICCARDO CACCIA